

Comune di Giugliano in Campania



REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato con delibera della Commissione Straordinaria n. 61 del 7.5.2015



INDICE

Art. 1	Convocazione del Consiglio	pag. 3
Art. 2	Luogo delle riunioni	“ 3
Art. 3	Avvisi di convocazione	“ 3
Art. 4	Ordine del giorno	“ 4
Art. 5	Deposito e consultazione degli atti	“ 4
Art. 6	Presidenza della seduta	“ 4
Art. 7	Funzioni e poteri del Presidente	“ 4
Art. 8	Apertura e validità dell'adunanza	“ 5
Art. 9	Numero legale	“ 5
Art. 10	Assistenza alle sedute e contenuto dei verbali	“ 5
Art. 11	Consiglieri scrutatori	“ 5
Art. 12	Approvazione del verbale delle sedute precedenti	“ 6
Art. 13	Argomenti ammessi alla trattazione	“ 6
Art. 14	Celebrazioni e commemorazioni	“ 6
Art. 15	Ordine di trattazione degli argomenti	“ 6
Art. 16	Argomenti da trattarsi in seduta segreta	“ 7
Art. 17	Relazione introduttiva	“ 7
Art. 18	Disciplina degli interventi	“ 7
Art. 19	Fatto personale	“ 7
Art. 20	Ordine degli interventi	“ 8
Art. 21	Mozione d'ordine	“ 8
Art. 22	Chiusura della discussione	“ 8
Art. 23	Formulazione e puntualizzazione delle proposte da parte dei Consiglieri	“ 8
Art. 24	Questione pregiudiziale e sospensiva	“ 9
Art. 25	Ordine delle votazioni	“ 9
Art. 26	Dichiarazione di voto e proclamazione dell'esito della votazione	“ 9
Art. 27	Computo della maggioranza	“ 9
Art. 28	Forme di votazione	“ 10
Art. 29	Disciplina dei Consiglieri	“ 10
Art. 30	Disciplina del pubblico	“ 10
Art. 31	Diritto di iniziativa dei consiglieri	“ 11
Art. 32	Interrogazioni	“ 11
Art. 33	Interpellanze	“ 11
Art. 34	Forme e svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze	“ 11
Art. 35	“Question Time”	“ 11
Art. 36	Modalità di svolgimento del “Question Time”	“ 12
Art. 37	Mozioni	“ 12
Art. 38	Organizzazione dei gruppi consiliari	“ 12
Art. 39	Conferenza dei capigruppo	“ 13
Art. 40	Accesso agli atti del Consiglio	“ 13
Art. 41	Commissioni Consiliari	“ 13
Art. 42	Abrogazione ed entrata in vigore	“ 13



ART.1
CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

1. Il Consiglio Comunale è convocato dal Presidente del Consiglio Comunale, mediante avvisi scritti con l'indicazione degli argomenti da trattare da consegnarsi almeno cinque giorni liberi prima del giorno della seduta. In caso di urgenza la convocazione viene effettuata almeno 24 ore prima e nella stessa sono precisati i motivi che la giustificano.
2. Il Consiglio si riunisce:
 - a) per determinazione del Presidente, il quale stabilisce, sentito il Sindaco e la Conferenza dei Capigruppo, l'ordine del giorno della seduta;
 - b) su richiesta del Sindaco;
 - c) su richiesta di almeno un quinto dei consiglieri per la trattazione di argomenti da essi indicati.
3. Nelle ipotesi di cui alle lettere b) e c), il Presidente è tenuto a riunire il Consiglio entro il termine di venti giorni dalla data di acquisizione della richiesta al protocollo dell'Ente, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste. La relativa richiesta, indirizzata al Presidente, deve essere presentata per iscritto e consegnata al Segretario Comunale, o a chi ne fa le veci.

ART.2
LUOGO DELLE RIUNIONI

1. Il Consiglio Comunale si riunisce normalmente nell' apposita sala della sede comunale.
2. In casi eccezionali, per particolari motivi, il Presidente del Consiglio può convocare il Consiglio in altra sede, dandone massima pubblicità.
3. In occasione delle riunioni del Consiglio, all'esterno del luogo di riunione, vengono esposte la bandiera della Repubblica Italiana e dell'Unione europea .

ART.3
AVVISI DI CONVOCAZIONE

1. La convocazione è effettuata mediante avvisi scritti contenenti le questioni da trattare, da consegnarsi a ciascun Consigliere nel domicilio eletto nel territorio del Comune tramite recapito del messo, raccomandata o telegramma; in caso di recapito, la consegna deve risultare da dichiarazione del messo comunale e dalla firma per ricevuta dell'interessato o chi per esso, mentre in caso di raccomandata o telegramma da apposita ricevuta postale. Nel caso di espressa richiesta da parte dei consiglieri è ammessa la notifica tramite posta elettronica.
2. L'avviso scritto può prevedere anche una seconda convocazione, da tenersi almeno ventiquattro ore dopo la prima.
3. L'integrazione dell'ordine del giorno con altri argomenti da trattare in aggiunta a quelli per cui è stata già effettuata la convocazione è sottoposta alle medesime condizioni di cui ai commi precedenti, e deve essere effettuata almeno 24 ore prima del giorno in cui è stata convocata la seduta.
4. L'elenco degli argomenti da trattare deve essere pubblicato nell'Albo Pretorio almeno entro il giorno precedente a quello stabilito per la prima adunanza e deve essere adeguatamente pubblicizzato in modo da consentire la partecipazione dei cittadini.
5. Le sedute del Consiglio sono pubbliche, salvo i casi previsti dalle leggi e dal presente regolamento. Esse si tengono in un orario compreso dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 24. Nel caso di argomento in trattazione la sospensione viene differita al termine della discussione.



6. Per la validità delle sedute in prima convocazione necessita la presenza di almeno la metà dei consiglieri assegnati per legge all'Ente, senza computare a tal fine il Sindaco. Sono fatti salvi i casi in cui la Legge o lo Statuto richiedono una presenza qualificata.
7. Per le sedute in seconda convocazione si richiede la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.

ART. 4 ORDINE DEL GIORNO

1. L'ordine del giorno del Consiglio è redatto dal Presidente del Consiglio Comunale, sentita la Conferenza dei Capigruppo, tenendo conto del seguente ordine di precedenza:
 - approvazione verbali sedute precedenti;
 - composizione degli organi;
 - argomenti individuati dal Sindaco;
 - argomenti richiesti da 1/5 dei Consiglieri assegnati;

ART.5 DEPOSITO E CONSULTAZIONE DEGLI ATTI

1. Gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno sono messi a disposizione dei consiglieri comunali almeno cinque giorni prima della seduta e almeno 24 ore prima nel caso di convocazione urgente.
2. Ai fini dell'effettivo esercizio delle proprie funzioni, i Consiglieri Comunali possono, altresì, chiedere ai responsabili dei servizi tutte le notizie e le informazioni in loro possesso nonché di consultare tutti gli atti deliberativi e connessi esistenti negli uffici comunali.
3. Per le informazioni riservate il Consigliere deve chiedere l'autorizzazione al Sindaco, che può negarla solo con provvedimento adeguatamente motivato.
4. Nel caso l'argomento all'ordine del giorno riguardi modifiche o adozione di regolamenti o materie di notevole importanza, deve essere allegato agli atti il testo della proposta.
5. Gli atti depositati vanno corredati dal testo della proposta di deliberazione.

ART.6 PRESIDENZA DELLA SEDUTA

1. Le sedute del Consiglio Comunale sono presiedute dal Presidente del Consiglio.
2. In caso di assenza temporanea sono presiedute dal Vicepresidente, eletto con le modalità previste dallo statuto.

ART.7 FUNZIONI E POTERI DEL PRESIDENTE

1. Il Presidente dirige e modera la discussione sugli argomenti nell'ordine prestabilito, fa osservare il presente regolamento, concede la facoltà di parlare, indice le votazioni e ne proclama i risultati.
2. E' investito inoltre, del potere di mantenere l'ordine dell'adunanza ed assicurare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti.
3. Nell'esercizio delle sue funzioni il Presidente si ispira a criteri di imparzialità, intervenendo a difesa delle prerogative del Consiglio e dei diritti dei Consiglieri.



ART.8
APERTURA E VALIDITÀ DELL'ADUNANZA

1. La seduta e' valida dopo che il Segretario Generale, su richiesta del Presidente, abbia accertato il numero legale mediante appello nominale dei Consiglieri assegnati.
2. Se il numero legale non è raggiunto, a seguito dell'appello, la seduta è dichiarata deserta.

ART.9
NUMERO LEGALE

1. Il numero legale accertato nei termini e con le modalità stabilite nell'articolo precedente, e verificato al momento delle votazioni, è sempre presunto durante la discussione dei singoli argomenti.
2. Il Consiglio non può deliberare se non è presente la metà dei Consiglieri assegnati. Se questo numero non viene raggiunto al momento della votazione, la riunione è dichiarata deserta per tutti gli argomenti di prima convocazione, previa redazione del verbale con l'indicazione dei Consiglieri intervenuti.
3. Si intende che la seduta è di seconda convocazione solo per gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno della seduta precedente e non trattati per mancanza di numero legale.
4. Quando la legge, lo statuto o il presente regolamento richiedono particolari "quorum" dei presenti e votanti, si fa riferimento ai presenti sia in prima che in seconda convocazione.
5. Concorrono a formare il numero legale i Consiglieri che dichiarano di astenersi soltanto dal votare.
6. Non si computano, invece, i Consiglieri che dichiarano di astenersi dal votare ed escono dalla sala prima della votazione nonché quelli che debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni perché interessati.

ART.10
ASSISTENZA ALLE SEDUTE E CONTENUTO DEI VERBALI

1. Il Segretario Comunale partecipa alle sedute del Consiglio e cura la redazione del processo verbale, coadiuvato dal personale dell'ufficio di segreteria.
2. I verbali devono indicare, in epigrafe, le modalità di convocazione e precisare se trattasi di prima o di seconda convocazione. Essi devono contenere il resoconto della riunione con i punti principali della discussione, l'indicazione delle proposte e l'annotazione del numero dei voti riportati a favore e contro.
3. Ogni Consigliere ha diritto a far inserire nel verbale, facendone richiesta al Presidente, le proprie dichiarazioni.
4. I verbali devono, altresì, indicare la data, l'oggetto ed i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione, specificando quelli che si sono astenuti o che hanno votato contro. Deve, inoltre risultare dai verbali se le deliberazioni siano state assunte in seduta pubblica o segreta e quale forma di votazione sia stata eseguita.
5. I verbali, infine, devono espressamente riportare i pareri previsti dalla legge e devono essere sottoscritti dal Presidente della seduta e dal Segretario Comunale.

ART.11
CONSIGLIERI SCRUTATORI

1. Il Presidente nelle operazioni di voto si avvale dei tre Consiglieri con funzioni di scrutatori, con il compito di assisterlo nelle votazioni segrete e nell'accertamento dei relativi risultati, individuati dallo stesso di cui uno appartenente dalla minoranza.



ART.12
APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLE SEDUTE PRECEDENTI

1. In apertura di seduta il Presidente interpella il Consiglio in ordine alla opportunità di dare per letti ed approvati i verbali delle riunioni precedenti; a tale scopo i suddetti verbali devono essere depositati negli stessi termini e modi stabiliti dall'art.6 del presente regolamento.
2. Se non vengono mosse osservazioni i verbali si intendono approvati senza modificazioni, altrimenti si apportano le necessarie correzioni seduta stante e si sottopongono all'approvazione del Consiglio.
3. Sui processi verbali viene concessa la parola, assegnando cinque minuti, soltanto a chi intende proporre rettifiche o precisazioni in ordine alle dichiarazioni espresse nella seduta interessata.

ART.13
ARGOMENTI AMMESSI ALLA TRATTAZIONE

1. Il Consiglio non può trattare alcuna proposta o questione non compresa nell'ordine del giorno della seduta a meno che non siano presenti tutti i consiglieri in carica e nessuno si opponga.
2. Il Presidente può in ogni momento dare comunicazione su argomenti estranei all'ordine del giorno ma che rivestono particolare interesse per il Consiglio.
3. Sulle medesime comunicazioni, che non possono essere oggetto di discussione o di votazione, un Capogruppo o un Consigliere per gruppo possono fare osservazioni e raccomandazioni, nonché presentare proposte da iscriverne all'ordine del giorno della successiva adunanza.
4. Tali osservazioni, raccomandazioni o proposte devono essere contenute nei limiti di dieci minuti per ciascun gruppo.

ART.14
CELEBRAZIONI E COMMEMORAZIONI

1. Ogni Consigliere può chiedere la parola in occasione della celebrazione di eventi di particolare rilievo o di commemorazione di persone; tali interventi devono essere contenuti nei limiti di dieci minuti.

ART.15
ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI

1. Gli argomenti devono essere trattati secondo l'ordine di iscrizione.
2. Su proposta motivata del Presidente o di un Consigliere, il Consiglio in qualunque momento può deliberare la inversione della trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Sulla proposta di inversione possono parlare due Consiglieri, uno favorevole e l'altro contrario per una sola volta e per un massimo di cinque minuti.
3. Nel caso una parte degli argomenti sia da trattarsi in seduta segreta, quelli in seduta pubblica avranno la precedenza.



ART.16
ARGOMENTI DA TRATTARSI IN SEDUTA SEGRETA

1. Gli argomenti di regola sono trattati in seduta pubblica, eccettuati i casi in cui, con proposta motivata del Presidente, o per espressa disposizione di legge, sia altrimenti stabilito.
2. In particolare il Consiglio Comunale può deliberare, a maggioranza dei due terzi, di non ammettere il pubblico quando si trattino questioni concernenti persone che comportino apprezzamenti sui meriti, demeriti, qualità ed attitudini delle stesse.
3. Tutte le nomine avvengono in seduta pubblica e a votazione segreta.

ART. 17
RELAZIONE INTRODUTTIVA

1. La discussione, su ciascun argomento in trattazione, è aperta con una relazione del Sindaco, o dell'Assessore designato, o del Consigliere incaricato, o dei relatori designati dalle Commissioni Consiliari o dal singolo Consigliere che abbia avanzato la proposta.

ART.18
DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI

1. Il Consigliere ha il diritto di esprimere compiutamente il suo pensiero su ogni argomento fissato nell'ordine del giorno.
2. A nessuno è permesso d'interrompere chi parla, tranne al Presidente per un richiamo al rispetto del presente regolamento o dello statuto.
3. A ciascun consigliere, che non sia relatore di una proposta di deliberazione, è consentito nella discussione di ogni argomento prendere la parola non più di una volta e per un tempo non superiore a 5 minuti.
4. Al Capogruppo è consentito un intervento di 10 minuti.
5. Il Consigliere relatore di proposte di deliberazioni può intervenire per un massimo di 10 minuti.
6. A ciascun Capogruppo è consentito d'intervenire per una seconda volta nel limite di cinque minuti per la dichiarazione di voto.
7. Il limite degli interventi di cui ai precedenti commi si raddoppia quando siano in trattazione i seguenti argomenti:
 - dichiarazioni programmatiche;
 - statuto;
 - bilancio;
 - problematiche urbanistiche;
 - problematiche ambientali.
8. Quando l'interesse del dibattito lo esiga, il Presidente può eccezionalmente consentire deroghe a quanto precedentemente disposto.
9. Gli Assessori possono intervenire solo su richiesta di un componente del Consiglio Comunale e previa autorizzazione del Consiglio.

ART.19
FATTO PERSONALE

1. Il Consigliere che viene leso nella dignità personale o al quale vengano attribuite opinioni diverse da quelle realmente espresse, può chiedere la parola per fatto personale.



2. L'Assessore può intervenire per fatto personale, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio.

ART.20 ORDINE DEGLI INTERVENTI

1. I Consiglieri che intendono intervenire nel dibattito devono chiedere la parola dopo l'illustrazione dell'argomento in discussione. Il Presidente concede la parola ai Consiglieri nell'ordine di richiesta, salvo la precedenza per le mozioni d'ordine.

ART.21 MOZIONE D'ORDINE

1. La mozione d'ordine, consistente in un richiamo alla osservanza di disposizioni di leggi o di regolamenti, può essere avanzata in qualsiasi momento ed ha precedenza su ogni altra questione.
2. Sull'ammissione o meno della mozione d'ordine decide il Presidente del Consiglio, assegnando cinque minuti per l'intervento.

ART.22 CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

1. Esauriti gli interventi e la eventuale replica del relatore, il Presidente dichiara chiusa la discussione. Resta salvo, se richiesto da taluno dei Consiglieri, il successivo passaggio alla discussione particolareggiata della proposta, quando la stessa sia composta da diversi articoli o parti.

ART.23 FORMULAZIONE E PUNTUALIZZAZIONE DELLE PROPOSTE DA PARTE DEI CONSIGLIERI

1. Su ciascun argomento i Consiglieri hanno diritto di fare proposte per approvare o respingere o rinviare o modificare il provvedimento prospettato dal relatore, ovvero di formulare controproposte. In merito potranno intervenire per non più di cinque minuti un Consigliere in rappresentanza di ogni gruppo.
2. Quando sull'argomento non sia stato prospettato alcun preciso provvedimento dal relatore, è assunta come base la prima tra le proposte di deliberazione avanzate dai Consiglieri.
3. Le proposte di cui ai commi precedenti sono presentate normalmente per iscritto mediante ordine del giorno o emendamenti, nonché mozioni o schemi di deliberazioni.
4. Esse, tuttavia, possono essere enunciate anche verbalmente nei loro termini sostanziali; in tal caso però sarà cura del Presidente, con l'assistenza del Segretario Comunale, di puntualizzare e tradurle formalmente per sottoporle al voto del Consiglio.
5. Gli emendamenti possono essere di tipo aggiuntivo, soppressivo, sostitutivo.
Nel caso di emendamento aggiuntivo si pone ai voti prima l'inciso che si vorrebbe esprimere; se l'inciso è mantenuto l'emendamento aggiuntivo cade; se è soppresso, si pone ai voti l'emendamento aggiuntivo.



ART.24
QUESTIONE PREGIUDIZIALE E SOSPENSIVA

1. In relazione ad ogni proposta di deliberazione ciascun Consigliere può sollevare, prima dell'inizio della discussione, questione pregiudiziale o sospensiva.
2. La questione pregiudiziale ha per oggetto la legittimità, sotto ogni profilo, della proposta di deliberazione all'ordine del giorno.
3. La questione sospensiva riguarda soltanto l'opportunità politico - amministrativa di discutere la proposta di deliberazione.
4. Le questioni pregiudiziali e sospensive sono sottoposte alla decisione ed al voto del Consiglio, ed in merito potrà intervenire, per non più di 5 minuti, un Consigliere in rappresentanza di ogni gruppo.

ART.25
ORDINE DELLE VOTAZIONI

1. L'ordine delle votazioni è stabilito come segue:
 - la questione pregiudiziale, cioè la proposta intesa ad escludere ogni deliberazione sull'argomento in trattazione;
 - la questione sospensiva, cioè la proposta intesa a rinviare ogni deliberazione ad altro tempo.
2. Ove nessuna delle anzidette proposte sia presentata ed accolta, si fa seguito alla votazione del provvedimento così come posto all'ordine del giorno.

ART.26
DICHIARAZIONE DI VOTO E PROCLAMAZIONE DELL'ESITO DELLA VOTAZIONE

1. Terminata la discussione, il Consiglio procede alla operazione di voto.
2. Prima della votazione anche se segreta, un Consigliere per ogni gruppo può succintamente ed in non più di cinque minuti, fare dichiarazioni sul voto e sui motivi che lo determinano e richiederne espressa constatazione verbale.
3. Terminata ogni votazione, il Presidente, con l'assistenza dei Consiglieri- Scrutatori , ne riconosce e ne proclama l'esito.

ART.27
COMPUTO DELLA MAGGIORANZA

1. Salvo che per casi espressamente previsti dalla legge, dallo Statuto o dal presente Regolamento, in cui si richiedono maggioranze speciali, ogni proposta messa in votazione, si intende approvata quando abbia raccolto la maggioranza assoluta dei votanti.
2. I Consiglieri che si astengono dal voto, non sono computati tra i votanti.
3. Non si può procedere in alcun caso al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti. In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata.



ART.28
FORME DI VOTAZIONE

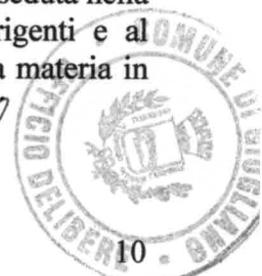
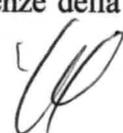
1. La espressione del voto è normalmente palese. Le deliberazioni concernenti persone debbono essere prese a scrutinio segreto; parimenti, lo scrutinio segreto si effettua ogni qualvolta la legge espressamente lo prescrive.
2. Le votazioni palesi si effettuano di regola per alzata di mano, procedendo alla controprova quando vi sia motivo di incertezza ed in ogni caso quando la controprova sia richiesta.
3. Lo scrutinio segreto si attua per mezzo di schede, che i Consiglieri dovranno personalmente deporre nell'urna, con l'assistenza degli scrutatori.
4. Durante la votazione a nessun Consigliere può essere data la facoltà di parlare.
5. Nelle votazioni con schede segrete non è possibile fare dichiarazioni di voto.
6. Il Consigliere che entra in aula durante la votazione può votare solo se il Presidente non abbia dichiarato chiusa la votazione.
7. Nel caso di votazione per schede segrete, il Consigliere non può votare quando è stata dichiarata chiusa la votazione.

ART.29
DISCIPLINA DEI CONSIGLIERI

1. Il Consigliere Comunale è tenuto ad assumere un comportamento consono al consesso consiliare ed al ruolo sociale che riveste.
2. Se un Consigliere Comunale pronunzia parole ingiuriose o minacciose all'indirizzo del Consiglio, o di qualcuno dei colleghi, o si ostini nel contravvenire alla osservanza del presente Regolamento o turbi l'ordine della seduta, il Presidente può richiamarlo.
3. In caso di persistenti comportamenti oltraggiosi o minacciosi, che turbino i lavori del Consiglio il presidente può disporre l'allontanamento dall'aula del Consigliere, anche facendo ricorso alla Polizia Municipale.

ART.30
DISCIPLINA DEL PUBBLICO

1. Il pubblico può assistere alle sedute che non siano segrete, rimanendo nello spazio ad esso riservato, e non turbando il regolare svolgimento della seduta.
2. Il Presidente richiama chi causa disordine e dopo gli opportuni avvertimenti può ordinare la espulsione dall'aula e, in casi di violenza od oltraggio, chiedere l'intervento della Forza Pubblica.
3. Ove il pubblico non si attenga alle disposizioni, il Presidente può ordinare che sia sgomberata l'aula.
4. Per il servizio d'ordine nell'aula il Presidente si avvale dei vigili urbani, i quali disciplinano altresì l'ingresso del pubblico nell'aula consiliare, anche attraverso la identificazione dei partecipanti.
5. Le persone che assistono nella parte riservata al pubblico non possono portare striscioni o cartelli, armi od oggetti pericolosi per la incolumità pubblica; devono rimanere in silenzio ed astenersi da inusitate manifestazioni di approvazione o disapprovazione. Tra l'altro sono tenute ad indossare un abbigliamento adeguato ed a tenere un comportamento che non disturbi la seduta consiliare.
6. A nessuno può essere impedito di assistere alle sedute del Consiglio purchè osservi le leggi ed i regolamenti. Nessuna persona estranea può avere accesso durante la seduta nella zona riservata ai Consiglieri, oltre al Segretario, ai Vigili Urbani, ai Dirigenti e al personale di servizio, che potranno essere ammessi secondo le esigenze della materia in discussione.



7. Il Presidente del Consiglio può autorizzare riprese radiotelevisive, su espressa richiesta delle emittenti interessate, limitatamente a singoli argomenti all'ordine del giorno, o per l'intera seduta consiliare, secondo apposito regolamento e nel rispetto delle norme vigenti in materia.

ART. 31
DIRITTO DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI

1. Ogni Consigliere può presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti che interessano, anche indirettamente, la vita del Comune.

ART.32
INTERROGAZIONI

1. L'interrogazione consiste nella semplice domanda rivolta al Sindaco intesa a conoscere se una determinata circostanza sia vera, se alcuna informazione sia pervenuta al Sindaco o sia esatta, se il Sindaco intende dare notizie al consiglio su determinati documenti, ovvero abbia preso o palesi intenzione di prendere alcuna risoluzione su determinati documenti.

ART.33
INTERPELLANZE

1. L'interpellanza consiste nella richiesta per iscritto, di informazione rivolta al Sindaco in ordine a determinati atti amministrativi compiuti o da compiersi, volti a conoscere i motivi e gli intendimenti relativi all'adozione di provvedimenti amministrativi.

ART.34
FORME E SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI E DELLE INTERPELLANZE

1. Le interrogazioni e le interpellanze devono essere presentate per iscritto ed illustrate nella apposita seduta di "question time" disciplinata dall'articolo 38.

ART.35
"QUESTION TIME"

1. Almeno una volta al mese il Presidente del Consiglio, al fine di consentire la trattazione e la disamina delle interrogazioni ed interpellanze presentate dal Presidente del Consiglio, ha l'obbligo di convocare e presiedere una apposita seduta di "question time".
2. La seduta è convocata in presenza di almeno cinque interpellanze e o interrogazioni formulate per iscritto con le stesse forme e pubblicità previste per le convocazioni ordinarie di Consiglio Comunale.
3. Saranno iscritte alla seduta di "question time" tutte le interpellanze e/o interrogazioni pervenute al giorno antecedente la data della convocazione. Tutte le interpellanze e/o interrogazioni pervenute oltre tale termine saranno iscritte alla seduta successiva.
4. La seduta sarà valida in presenza di almeno un quinto dei Consiglieri Comunali.
5. È obbligatoria la presenza del Sindaco o dell'Assessore competente per materia in ordine alle interpellanze e/o interrogazioni formulate. In caso di assenza, l'interpellanza o l'interrogazione verrà trattata nella prima seduta consiliare utile.



ART.36
MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEL "QUESTION TIME"

1. Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze all'interno del "question time" seguirà il turno di presentazione o di iscrizione.
2. La illustrazione di un' interrogazione o di una interpellanza deve avvenire in non più di cinque minuti salvo deroghe concesse dal presidente per casi eccezionali e di particolari rilevanza.
3. La risposta alle interpellanze ed alle interrogazioni dovrà avere una durata massima di cinque minuti.
4. È facoltà dell'interpellante replicare per un termine massimo non superiore a tre minuti. Superati tali termini il presidente, dopo aver preavvisato due volte l'interessato, ha facoltà di togliere la parola.

ART.37
MOZIONI

1. La mozione consiste in una proposta di voto volta a sollecitare o impegnare, secondo un dato orientamento, l'attività dell'Amministrazione, o per promuovere la pronuncia del consiglio su questioni di carattere generale.
2. Essa è presentata per iscritto al Presidente del Consiglio Comunale, è posta all'ordine del giorno della prima seduta successiva se risulta sottoscritta da almeno 1/5 dei Consiglieri assegnati e contiene la espressa richiesta di convocazione del Consiglio.
3. La mozione può essere presentata anche verbalmente, nel corso della seduta, a conclusione della discussione di un argomento iscritto all' o.d.g.. Più mozioni sullo stesso argomento, sono oggetto di una sola discussione, e il primo firmatario di ciascuna di esse, secondo l'ordine di presentazione, ha diritto di prendere la parola per svolgere ed illustrare la mozione in un tempo non superiore a cinque minuti. Hanno inoltre il diritto di intervenire nella discussione non più di un consigliere per ogni gruppo, per un tempo non superiore a cinque minuti.
4. Sulla mozione possono essere presentati emendamenti, su ciascuno dei quali ha luogo la votazione con precedenza su quella riguardante la mozione nel suo insieme.
5. Chiusa la discussione, il Sindaco, o in sostituzione il Presidente del Consiglio, riassume la posizione del Consiglio e se non vi sono dichiarazioni di voto, da contenere in un tempo limitato a cinque minuti per ciascun gruppo, la mozione viene messa in votazione nel suo complesso con gli emendamenti eventualmente approvati.

ART.38
ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI CONSILIARI

1. I Consiglieri Comunali possono costituire gruppi, secondo quanto previsto dallo Statuto e dal presente regolamento del Consiglio Comunale, anche non corrispondenti alle liste elettorali nei quali sono stati eletti, purchè tali gruppi risultino composti da almeno tre membri.
2. I gruppi consiliari si costituiscono, di norma, in relazione alle liste nelle quali sono stati eletti.
3. Il Consigliere che intende appartenere ad un gruppo diverso da quello in cui è stato eletto, deve darne comunicazione al Presidente del Consiglio Comunale, allegando la dichiarazione di accettazione del gruppo al quale aderisce.
4. Entro dieci giorni dalla seduta di insediamento sono rimesse al Presidente del Consiglio Comunale le comunicazioni di cui ai commi precedenti.



5. I singoli gruppi devono comunicare al Presidente del Consiglio Comunale il nome del proprio capogruppo. In mancanza sarà considerato tale il Consigliere del gruppo che ha ottenuto la maggior cifra elettorale individuale. Qualora non si eserciti tale facoltà e nelle more della designazione, i gruppi sono individuati nelle liste che si sono presentate alle elezioni.

ART.39 CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

1. La conferenza dei capigruppo viene convocata dal Presidente del Consiglio Comunale per programmare i lavori del consiglio e per l'esame dei problemi procedurali inerenti i lavori consiliari. La conferenza è presieduta dal Presidente del Consiglio Comunale o da chi lo sostituisce, con l'assistenza di un Consigliere - Segretario che ne redige il verbale.
2. La convocazione può avvenire anche a mezzo telefono, almeno due giorni prima, tranne in caso di particolare urgenza.

ART.40 ACCESSO AGLI ATTI DEL CONSIGLIO

1. I Consiglieri, allo scopo di effettuare in maniera ampia e completa il controllo delle deliberazioni del Consiglio, hanno diritto di accedere negli uffici e richiedere ai Responsabili dei Servizi tutte le informazioni e notizie attinenti agli atti amministrativi, che ritengono utili per l'espletamento delle loro funzioni.

ART.41 COMMISSIONI CONSILIARI

1. Il Consiglio può istituire commissioni consiliari consultive, permanenti, temporanee o speciali per fini di controllo, di indagini, di inchiesta e di studio.
2. Per quanto riguarda le commissioni aventi funzioni di controllo e di garanzia, la presidenza è attribuita ai consiglieri appartenenti ai Gruppi di minoranza.
3. Le commissioni permanenti sono disciplinate da apposito regolamento.
4. Il funzionamento, la composizione, l'oggetto e la durata delle commissioni temporanee o speciali possono essere disciplinate, oltre che dal regolamento di cui al comma precedente anche dalle stesse deliberazioni che le istituiscono.

Art. 42 ABROGAZIONE ED ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente regolamento entra in vigore dopo 15 giorni dalla sua pubblicazione all'albo pretorio del comune.
2. E' abrogato il regolamento approvato con delibera consiliare del 20.10.2008, n.78.

